

GIORNALE DEL FAI D'AUTUNNO

Si riscoprono le meraviglie di Villa Cutore e dell'Istituto Vincenzo Bellini

Oggi e domani. Saranno i giovani volontari ad aprire al pubblico alcuni "scricgni" di valore

➔ **Storie esaltanti
ma anche
drammatiche
dietro a questi
"gioielli" della
nostra città**

Villa Cutore Recupero apre le proprie porte ai visitatori

Oggi e domani tornano, per la dodicesima edizione, le Giornate Fai d'Autunno, l'amato e atteso evento di piazza che il Fai - Fondo per l'ambiente italiano - dedica ogni anno al patrimonio culturale e paesaggistico del nostro Paese. Durante il fine settimana - animato e promosso dai Gruppi Fai Giovani, assieme a tutti i volontari della Rete territoriale della fondazione - saranno proposte speciali visite a contributo libero in luoghi straordinari, spesso inaccessibili o semplicemente insoliti, originali, curiosi, poco conosciuti e valorizzati (elenco dei luoghi aperti e modalità di partecipazione su www.giornatefai.it).

In occasione di Ottobre del Fai, a chi si iscriverà per la prima volta al Fai - sia online che nei luoghi aperti - sarà dedicata una agevolazione di 10 euro in meno su ogni tipologia di quota.

In provincia i "ciceroni" del Fai

guideranno i visitatori nelle aule del Conservatorio Vincenzo Bellini, solitamente chiuso al pubblico: è un grandissimo edificio in stile neogotico,

ispirato alle architetture medievali. Alla sua storia è legata quella, molto particolare, dei due proprietari, Angelina Auteri e Ignazio Paternò Castello. Angelina Auteri nacque a Napoli il 22 giugno 1880; sin da bambina fu attratta dalla reli-

gione cattolica e sperava di farsi suora. Quando incontrò Ignazio Paternò, dei principi Biscari, la madre le propose il matrimonio con il rampollo della prestigiosa famiglia ma Angelina non voleva accettare questa realtà. Pur riluttante si sposò nel 1899 e seguì il marito che frequentava il bel mondo catanese. Lei, al contrario, era desiderosa di aiutare il prossimo, soprattutto le donne in difficoltà, tanto che a Mirabella Imbaccari, una delle sue proprietà, creò una scuola di tombolo che portò ricchezza al poverissimo paese. A seguito di una grave malattia del marito, superata grazie a un miracolo, gli sposi decisero di abbandonare la vita pubblica per chiudersi in convento, lei nel monastero delle Carmelitane scalze e lui presso i Padri barnabiti. Il palazzo di via Etna venne donato alle suore del Sacro

Cuore: nel 1984 l'Amministrazione comunale acquistò l'edificio, desti-

nandolo a uso del Liceo musicale affinché fosse trasformato in Conservatorio statale.

Mentre a Giarre è prevista una tappa al **Radicepura Garden Festival**, ancora a Catania una tappa è stata fissata alla villa, privata, Cutore Recupero, edificata tra il 1899 e il 1904 su progetto dell'ingegner Santi Bandieramonte, in un quartiere suburbano di Catania, salubre perché ricco di giardini e di boschetti e lontano dal caotico centro cittadino. Si tratta di una casa privata, pienamente vissuta dagli eredi di coloro che l'hanno voluta, con una vasta collezione di quadri antichi e moderni, nata grazie all'amore per l'ar-



te e al mecenatismo dei proprietari, sono elementi di grande fascino. Altrettanto interessanti le vicende e le turbolenze che l'edificio dovette sopportare, nel 1943, dopo lo sbarco degli Alleati, di cui quest'anno ricorre l'ottantesimo anniversario. ●